



ANDERSEN

I tormenti del giovane Georges

Di Thomas Baas, sempre con Clichy, avevo apprezzato moltissimo *Il volo di Osvaldo*, albo dalla non comune forza poetica. Questa volta invece i risultati a mio parere sono un poco inferiori o forse la colpa è mia che nutro eccessive aspettative. In ogni caso qui Baas agisce "soltanto" come illustratore e lo fa con indubbia e ariosa capacità narrativa ritraendo con piglio sicuro e lieve umorismo le contraddizioni, i piccoli grandi tormenti, i dubbi, le ansie, i progetti, le domande di Georges che, fra una settimana, compirà (primo della sua classe) i 7 anni. "L'età della ragione" gli han detto. E lui, nella cronaca dei giorni che volano via da lunedì a domenica, ci fa i conti. Forse, si dice, dovrebbe ormai lasciar perdere le macchinine e "riordinare la sua stanza e imparare il dizionario a memoria" ma poi, giustamente, non resiste a dare il là al "grande tamponamento". E così via pensando a quando sarà grande e poi vecchio (ma non c'è fretta), si chiede di quando era nella pancia della mamma (ma quel tempo vale o non vale?) Insomma, crescere è una cosa dannatamente difficile, fosse solo perché ogni bimbo è combattuto fra il desiderio di diventare autonomo e al tempo stesso di restare piccolo. Con

Lunedì. Fra 7 giorni, dice Georges, avrò 7 anni. Proprio 7 anni, l'età della ragione. Georges si chiede cosa gli succederà. Molte persone intorno a lui hanno già avuto 7 anni, ma è stato tanto tempo fa e non ricordano più. In classe sua, i suoi amici sono tutti più piccoli. Georges è un po' preoccupato di essere il primo a compierli. Si sente un pioniere.

Rodari potremmo dire che l'importante sia mantenere "l'orecchio acuto". Anche perché non sempre gli adulti hanno la capacità o la voglia di ricordarsi di quando erano piccoli. E tutto ciò nel libro, implicitamente o esplicitamente, lo si ritrova amabilmente. Il segno di Baas, nel delineare le peripezie di Georges, si mostra parco e al tempo stesso incisivo. Di fatto dominano due soli colori (l'arancio e il turchese). Si impongono nella figura del piccolo protagonista, per poi farsi più tenui, quasi a sfumare e rendersi trasparenti. Mentre le cose e i luoghi della vicenda sono in un veloce bianco e nero. Abbiamo quindi tre diversi livelli di racconto che certamente suscitano l'interesse del lettore. Dimenticavo, impagabili le due tavole finali dedicate al martedì con Georges



Didier Lévy - ill. di Thomas Baas - trad. di Maria Pia Secciani, **L'età della Ragione**, Firenze, Edizioni Clichy, 2018, pp. 32, euro 15,00.

che esce da scuola in compagnia di Olivia, "la sua fidanzata" che gli annuncia, ineffabile: "Dopo l'età della ragione, sembra che ci sia l'età dell'incoscienza". Non male.

(walter fochesato)